Anno XI. **Martedì, 17 Agosto 1858** **N. 225.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 AGOSTO

UN'ATROCE ACCUSA

Non avviene fatto che l'*Armonia* non cerchi di rivolgere a glorificazione dei governi assoluti d'Italia.

Perfino nell'assassinio commesso a Locarno, essa trova di che difendere il governo ponticio ed il napolitano, ed incolpare il Piemonte.

Diffatti, come far l'apologia di Roma e di Napoli senza tessere un atto di accusa contra Torino? Se a Roma ed a Napoli tutto va bene, non se ne dee dedurre che a Torino tutto va male?

L'*Armonia* pretende che il vile assassinio di Locarno assolva i governi di Roma e di Napoli e condanni quello di Torino.

La pretensione è quasi incredibile, ma non ci meraviglia.

A Locarno è commesso un assassinio, che tutte le informazioni concorrono a far credere esser politico.

E che perciò? Come c'entra il governo piemontese?

Finchè il Parodi stette in Torino fu egli aggredito? No, perchè i sicari non osavano di esporsi al pericolo, ed aspettarono ch'ei fosse sopra suolo straniero per assassinarlo.

Ma noi vogliamo largheggiare nelle concessioni. Supponghiamo che l'assassinio fosse commesso non nella Svizzera, ma nel Piemonte.

Non è l'assassinio in se stesso che bisogna considerare: fa mestieri risalire alle cause, ricercare quali perturbazioni sociali travolgono la mente, oscurano il senso morale, tanto da spingere all'assassinio politico.

Ora quali sono queste cause? Quali queste perturbazioni?

Volete assolvere i governi assoluti: ma se l'Italia fosse libera, se rimosse fossero le cause che intertengono viva una setta, la cui violenza aumenta in ragione de'seguaci che perde e degli addetti che l'abbandonano, non cesserebbero gli assassinii?

Confrontate il Piemonte alle Romagne, e poi diteci quanta differenza non corra fra' due stati.

Donde tal differenza, senonchè dalla diversità del reggimento politico?

Perchè condannare i popoli, se la condanna de'popoli riesce allo stesso risultato, alla condanna de'governi?

Quanti odii non ha accesi, quante ire non ha suscitate, quante vendette non ha provocate la violenta ristorazione pontificia del 49?

E chi vi ha contribuito se non il governo papale, il quale cieco di sdegno e di livore, ha scatenato contro i popoli le furie della polizia interna ed austriaca?

L'*Armonia* calunnia atrocemente i liberali accusandoli di aver inventato una nuova categoria di assassinii col nome di *politici*, per diminuirne l'orrore.

Sono i liberali che armarono il braccio del Clement e quasi lo posero sugli altari, e festeggiarono il suo misfatto?

Sono i liberali che educarano e spinsero il Ravaillac all'assassinio?

Sono i liberali che sostennero le dottrine sovversive de' gesuiti e fecero l'apologia dell'omicidio, del parricidio, ed eccitarono, « *coll'abbominevole insegnamento del regicidio,* » (sono parole del decreto del parlamento di Parigi del 5 marzo 1762) « nel cuore dei « fedeli sudditi, le più vive e meglio fondate apprensioni per la sicurezza della « sacra persona de'principi? »

Quelle dottrine sovversive non furono senza influenza sugli eventi della Francia e sulle convulsioni che agitarono l'Europa, ed a chi osserva con imparzialità le condizioni presenti degli stati apparirà chiaro come il veleno delle gesuitiche e clericali teorie corroda tuttavia il corpo sociale e si richiedano ancora molti sforzi e molto tempo prima di espellerlo, poichè si è insinuato ovunque, ne'libri, nell'insegnamento e, quasi diremmo, nell'aria, e quando si crede d'averlo vinto e reso innocuo, qualche fatto impreveduto sorge a dimostrare che continua a travagliar le viscere della società.

Per quanto la classica educazione possa cogli esempi della Grecia e di Roma aver destato negli animi giovanili ammirazione per coloro che con pericolo della propria vita cercavano di liberar la patria mettendo a morte gli usurpatori delle pubbliche libertà, soltanto la scuola gesuitica eresse in sistema la teoria dell'assassinio politico e da questo lato può ben affermarsi che le mazziniane aberrazioni sono legittimi portati delle gesuitiche dottrine.

I liberali vergognerebbero di professar que'principii e sostener quelle teorie ed approvare que'fatti.

Ma i liberali che non inventarono la distinzione dell'assassinio politico dall'assassinio volgare, la mantengono, perchè logica e necessaria.

Eglino fanno un'altra distinzione: distinguono l'assassinio politico decretato da una setta che arma sicari per eseguir la sentenza, da quello commesso da un fanatico, da un pazzo, che crede di rigenerar la società e liberare i popoli da un delitto.

Eglino non assolvono alcuno, ma scorgono in questi reati differenze essenziali in ciò che i giuresperiti appellano moventi o spinte criminose, di cui si tien conto non solo ne'processi, ma altresì nella disamina delle condizioni sociali de'popoli.

Non vede l'*Armonia* alcuna differenza fra chi assalta il viandante per la strada e lo ammazza per rubargli la borsa e l'orologio, e chi uccide un avversario politico che stima d'intoppo al trionfo della setta a cui appartiene od all'indipendenza della patria?

Nell'uno appare evidente la corruzione morale, nell'altro quell'offuscamento mentale che reagisce sulla coscienza, ed è in generale un portato delle società segrete.

Le sette non sono soltanto causa di perturbazioni sociali, ma di depravazione.

E chi intertiene le sette? Vi hanno sette fra gl'inglesi, fra i belgi, fra gli olandesi?

Se attecchiscono in Italia, non è perchè i governi le fomentano col dispotismo, coll'opposizione alle riforme, colla guerra dichiarata alla libertà?

Le sette non si poterono interamente sradicare dal Piemonte, perchè gli altri stati italiani le favoriscono col loro reggimento.

Se qui non sono pericolose, se i loro conati non sono indirizzati contro l'interno, ma contro gli altri stati italiani, è perchè il Piemonte è libero.

Dove i popoli sono servi, le sette sono inevitabili e talvolta pericolose.

La setta mazziniana è ostile al Piemonte; e non potrebbe esser altrimenti, perciocchè il libero regime del nostro stato rende quella setta impotente. Ma non sarebbe già estinta se non vi fosse un governo pontificio che va a ritroso del secolo?

E quando succedono assassinii politici, non si dovrà incolparne quel governo?

I fatti parlano chiaro. Un governo che confonde il giusto e l'ingiusto, che porge a' popoli un continuo doloroso spettacolo di abusi e di atti arbitrari, di disordine e di debolezza, può tener desto il sentimento morale e l'idea del dovere?

Come insinuerà il rispetto del diritto, esso che si appoggia esclusivamente alla forza?

Come insegnerà l'autorità della ragione, egli che fonda l'autorità sulla violenza?

Condannato il diritto e la ragione, che cosa rimane a tener unita la società? La forza. Ma il governo che non ha altro puntello fuorchè la forza, non ispinge gli uomini ciechi od appassionati ad imitarlo? Se egli giudica conveniente di far ricorso alla forza per liberarsi degli avversari, perchè i settari non faranno altrettanto?

Sono così evidenti queste conseguenze del regime assoluto e teocratico, che è fatica sprecata il dimostrarle. Esse bastano a confondere l'*Armonia* e tutti i clericali: bastano a provare che non i liberali, ma i clericali sono gli apostoli dell'assassinio politico. Eglino l'hanno lodato quante volte la mano d'un sicario ha liberata la chiesa d'un nemico pericoloso, l'hanno raccomandato, l'hanno giustificato, l'hanno cinicamente festeggiato.

L'assassinio politico è la violenza sostituita al diritto, è la personale persuasione sostituita alle leggi ed alla volontà popolare. Questo disordine morale e politico ci sembra sufficiente a condannare una teoria che mette la società in uno stato permanente di guerra. Ma vi ha un'altra ragione di condannarlo e di dimostrarne l'immoralità, ed è ch'essa deriva dalle impure dottrine della scuola gesuitica.

I liberali non hanno alcuna comunanza o solidarietà con questa scuola, eglino ne lasciano il privilegio ed il monopolio all'*Armonia*.

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE
(Giornale di un medico)

(Continuazione — V. num. 222)

La misera mia visitatrice non rinsensò che per versar lagrime e mandar gemiti, che mi spezzavano il cuore.

« Oh, signore, mi scusi! Mi scusi, se l'ho ingannato. Non ci sono avvezza, sa, alla menzogna. Abbia compassione di me, che sono tanto disgraziata! Perchè mai, stolta ch'io sono, le ho domandati tutti quei ragguagli? Avrei fatto meglio a starmene ignara di tutto, chè almeno avrei ancora conservata una vaga speranza. O Dio, Dio mio! Tutto è dunque perduto! O marito mio, mio povero marito! »

Le convulsioni ricominciarono e, dibattendosi ella fra le braccia del mio servo, che era accorso al rumore, le venne a cadere il fazzoletto che aveva in mano e n'andò anche a rotolo sul pavimento una ghinea diligentemente avvolta in un pezzetto di carta. Qualche minuzia dell'abbigliamento, alcune rammendature del fazzoletto, qualche parola della conversazione, m'avevan lasciata intravedere una povertà reale, dissimulata sotto un'apparenza elegante. Rinserrai in un angolo del fazzoletto quella ghinea, che era evidentemente il compenso destinato al medico, compenso sottratto forse alle lunghe e dolorose economie della disgraziata donna. La pregai di salire nel mio cabriolet e di condurmi subito a casa sua; ma ella ricusò. Diceva temere non il comparir di un medico avesse a riuscir fatale a suo marito, che facevasi ancora illusione sul proprio stato. Molto commosso da questa scena, le feci promettere di venirmi almeno a trovar presto e, volendo ella assolutamente pagarmi il consulto, la pregai di rimandar ciò ad un'altra volta.

Chiudendo la porta dietro quella povera signora, che si ritirava con passo malfermo, andavo pensando fra me: ecco un'altra triste pagina, che la vita umana sta per aprirmi dinnanzi! Il dolore del corpo e dell'anima, accompagnato all'inutile abnegazione ed alla virtù ignorata: sempre la continuazione dello stesso capitolo; sempre le stesse miserie e la stessa ingiustizia, convertitesi quasi in consuedine ed in legge.

Alcuni giorni dopo, avvenne che un temporale mi sorprendesse nei dintorni di Chancery-Lane. Un biglietto di visita, caduto a terra col fazzoletto della giovine signora, m'aveva fatto conoscere ch'ella si chiamava mistress Elliot e che abitava il N° 4 di Took's Court, viottolo che mette in Chancery-Lane. Ero a piedi. La violenza della pioggia cominciava ad immollarmi gli abiti. Pensai quindi di mettermi al coperto in qualche bottega, dove avrei forse anche potuto ottenere informazioni sopra una persona, che aveva destato in me un grande interessamento e che doveva in quel vicinato essere conosciuta. Un largo cartello rosso, con grossi paroloni neri, attirò il mio sguardo e mi fece sapere che *William Farren* aveva patente per vendere pressochè tutti gli oggetti di commercio, dal taffetà fino alla cordicella inclusivamente. Apersi dunque la porta di quell'oscura botteguccia, piena di spezierie e drogherie disposte alla rinfusa. Il padrone, omicciatolo zoppo, dalla furbesca e raggrinzata fisionomia, stava bizzarramente legando alcuni involti. Sarebbe stato impossibile il distinguere il tabacco dalle candele, che stavano l'un presso delle altre in cotesto tenebroso bugigattolo, se due di queste candele di sego, che erano accese sul banco e che l'affumicavano ingratamente, non l'avessero anche un po' rischiarato. Il padrone del bugigattolo suddetto pareva veramente un vecchio sorcio in mezzo alle sue sotterranee provvigioni. Gli domandai che mi lasciasse sedere fino a che fosse cessata la pioggia, ed egli acconsentì garbatamente. Ciarlava egli volontieri e non l'aveva mai finita sul conto de'suoi vicini e delle sue vicine, purchè gli si permettesse di far ad ogni frase l'apologia delle sue merci e di dar risalto all'eccellenza delle sue candele, alla qualità sopraffina de'suoi caffè. Quando si venne al capitolo degli Elliot:

« Ah, mi disse, li conosco pure, Took's Court, N° 4. Vi sono appena da due o tre mesi. Il marito non gode buona salute e quella di sua moglie non è gran che migliore.

« Sapete che cosa facciano, quale sia la loro condizione?

« Quanto a questo, riprese il vecchio, strin-

Affari di Napoli. — Il *Daily News* tracciando la storia della interruzione delle relazioni diplomatiche fra le potenze occidentali e Napoli, dice:

« Per qualche tempo corsero voci di una flotta alleata che sarebbe comparsa alla costa dell'Italia meridionale. Di tempo in tempo girarono conferme di rigori addizionali di sorveglianza per parte della polizia di Napoli; e strane narrazioni si facevano intorno alle precauzioni addizionali prese dal despota che si era imprigionato da se stesso per la sua sicurezza personale a Gaeta. Ma a poco a poco l'aspettazione pubblica si stancò dall'attendere risultati. Come l'empio re e il suo vile ministero aveva calcolato, dall'interruzione delle relazioni diplomatiche non venne nulla, fuorchè il trionfo della loro audacia. Erano stati assicurati dal gabinetto di Vienna che dalle minaccie delle potenze occidentali non v'era alcun pericolo reale; che quand'anche sembrasse venuta l'ora dell'azione concertata, l'Austria sarebbe sempre in istato di procrastinarla, e alla fine riuscirebbe a rendere vana la loro azione unita o separata. Non era questo un vuoto vanto. L'intervento francese nell'Italia meridionale sarebbe stato considerato inevitabilmente come tendente alla ristaurazione del muratismo; mentre l'ingerenza inglese non poteva aver altro scopo che di far rivivere il costituzionalismo in qualche forma più o meno pericolosa al sistema generale di mal governo politico ed ecclesiastico. Ma queste due cose hanno poco o nulla di comune e non possono condursi innanzi simultaneamente. Dietro una sinistra suggestione da Vienna dicesi aver lord Clarendon richiesto dal governo francese l'assicurazione che nel caso della deposizione del re per un movimento popolare in seguito ad una dimostrazione navale degli alleati, non si avesse a dare alcun incoraggiamento alle pretensioni di qualsiasi membro della famiglia Bonaparte. Si dice che Walewski abbia risposto che la guarentigia richiesta sarebbe stata data, purchè da sua parte il governo inglese volesse impegnarsi a non permettere lo stabilimento di istituzioni popolari nelle Due Sicilie, e un tal pegno, per quanto lord Clarendon fosse disposto a darlo personalmente, pure egli sapeva che i suoi colleghi nel gabinetto non gli avrebbero permesso di farlo.

« La negoziazione illanguidì; il gabinetto gesuitico di Vienna ne gioiva; e S. M. napoletana comprese che egli poteva ricompensare i servigi de' suoi protettori austriaci col ripudiare formalmente ogni intenzione offensiva nel memorabile dispaccio del sig. Carafa. La sua fiducia in se stesso e nel suo sistema riviveva così completamente, che persino il conte Buol e socii incominciarono a temere che la corda si rompesse per essere troppo tesa; e per tutta l'Europa si sentì di nuovo espresso il sentimento che al postutto forse i Borboni si sarebbero trovati incorreggibili. Egli fu certamente a questo sentimento che Napoleone a Stoccarda indirizzò la significante osservazione, che per quanto soddisfatto egli possa essere delle cose dinastiche come erano in Europa, pure non poteva comprendere che fabbricandosi nuovi troni, la sua famiglia non dovesse considerarsi eleggibile come qualunque altra. Nessuno si curò di domandare l'interpretazione dell'oracolo; ma le sue sillabe significative furono confidenzialmente studiate ovunque i veri amici dell'assolutismo, o i falsi amici del costituzionalismo mettevano insieme i loro capi, e d'allora in poi non si sentì più nulla di progetti separati od uniti per redimere le pompose promesse e i vani vanti fatti dopo la pace di Parigi. Oppressione crudele, fanatica e barbarica rimase e rimane ancora in tutta la sua enormità senza mitigazione all'ordine del giorno nelle Due Sicilie. Lo spionaggio nella sua forma più odiosa, perversità della giustizia nel modo più scandaloso e ributtante, soppressione di ogni libertà del pensiero, della parola, degli scritti, il culto più intollerante, rigori penali di ogni specie senza processo, senza alcuna tregua, queste cose e un'altra quantità di crudeltà e delitti non conosciuti formano la parte quotidiana del governo di Napoli..... Questo è il governo di cui mr. Disraeli disse l'altro giorno al parlamento che non vedeva ragione perchè non dovesse mandarvisi un rappresentante della regina di Inghilterra, e questo è il governo di cui si dice che il segretario degli esteri di mr. Disraeli cercò ora di riconquistare diplomaticamente l'amicizia e l'alleanza. Prima che sia troppo tardi, avvertiamo i ministri di soffermarsi. Che la sorte di lord Clarendon sia sempre loro presente; è un esempio che non deve dimenticarsi, un precedente che il paese, se provocato, sarà assai ben capace d'imitare. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16 mattina.

Le loro maestà imperiali continuano favorevolmente la loro escursione nella Bretagna. Ad Auray vennero accolto da una folla immensa con dimostrazioni di entusiasmo.

Si hanno notizie da Bombay in data 19 luglio:

La situazione in generale era buona, sebbene vi sieno ancora 30,000 ribelli a combattere. Il generale Roberts ha occupato Jeypore, i ribelli essendosi ritirati.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti delli 25 luglio p. p. e 8 volgente agosto S. M., sulla proposizione del ministro della marina, degnavasi fare le seguenti disposizioni:

Boccardo cav. Gerolamo, professore di storia e geografia politica nella R. scuola di marina, dispensato dietro sua domanda da tale insegnamento;

Zo Antonio, applicato di seconda classe nel ministero della marina, nominato applicato di prima classe;

Tharena Giuseppe, id. di terza id., id. id. di seconda;

Bensa Luigi, id. di quarta id, id. id. di terza;

Scoffiero Carlo, sotto commissario di terza classe nel commissariato generale di marina, nominato applicato di seconda classe nel ministero;

Da Fieno Egidio, applicato di seconda classe nel ministero, nominato sotto commissario di terza classe nel commissariato generale di marina;

De May cav. Francesco Ignazio, capitano nel battagl. R. navi, collocato a riposo per anzianità di servizio dietro sua domanda e ammesso a far valere i suoi titoli a pensione.

Nell'udienza poi dell'8 agosto volgente la prefata M. S. si è pure degnata di dispensare dal regio servizio dietro loro domnda i signori:

Gobbi Belcredi Gerolamo, professore di fisica e aggiunto all'osservatorio astronomico nella R. scuola di marina;

Pescetto avv. Cesare Antonio, volontario presso il commissariato generale di marina.

— S. M., in udienza dell'8 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno ha dispensato, in seguito di loro domanda, i commissari di leva delle provincie di Ozieri, Oristano e Lanusei, Carlo Debernardi, Carlo Alberto Biava e Lazzaro Rassaval da ulteriore esercizio delle rispettive loro funzioni, surrogandoli nelle stesse funzioni, per la provincia di Ozieri col già furiere nei granatieri guardie D. Pietro Tola, per quella di Oristano col capitano in riforma Giuseppe Duprè, e per quella di Lanusei col sottotenente in ritiro Antonio Demagistris.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica le seguenti due leggi colla data 13 luglio scorso:

I. — Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 37,200 per la costruzione di due torri latrine nel fabbricato della caserma Perrone a Novara, giusta i disegni in data 4 aprile 1857 della direzione del genio militare in quella Piazza, firmati Pescetto maggiore.

Art. 2. La suddetta spesa sarà stanziata nel bilancio passivo del ministero della guerra colla denominazione — *Costruzione di torri latrine nella caserma Perrone in Novara* — e ripartita come infra:

Bilancio	1859	L. 17,200 »
»	1860	» 70,000 »
		L. 37,200 »

II. — Art. 1. È approvata in massima la spesa di lire 320,000 necessaria per ampliare la caserma di Castello nella città di Sassari, secondo il progetto generale in data 30 gennaio 1858, firmato Parodi direttore del genio militare, onde renderla capace di contenere un reggimento di fanteria colle relative dipendenze.

Art. 2. In conto della detta somma di lire 320,000 saranno inscritte sul bilancio passivo del ministero della guerra per l'anno 1859 lire 50,000, ed in quelle del 1860 lire 30,000, quale complessiva somma di lire 80,000 è destinata ad eseguire la parte di tale ampliazione rappresentata dal disegno in data 31 luglio 1857, firmato Gerolami direttore.

Art. 3. L'allocazione delle rimanenti lire 240,000 potrà essere chiesta al Parlamento col progetto di legge relativo all'approvazione dei bilanci degli anni successivi al 1859.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dai ministri.

Arrivi. È giunto a Torino il nuovo console generale del Perù, Don José Davila Condemani.

Questa nomina fatta dal governo peruviano attesta le buone relazioni che lo stringono al Piemonte, poichè il sig. Condemani si è sempre mostrato, negli elevati uffici che ha coperti nella sua patria, favorevole al nostro stato, non risparmiando cura per favorire i nostri concittadini nella peruviana repubblica.

Il sig. Condemani fu per lungo tempo capo dell'ordine degli avvocati, rettore dell'università di San Marco in Lima, fu magistrato, consigliere di stato, ministro dell'interno, ed anche presentemente è direttore generale delle poste.

La sua posizione indipendente e la sua efficace cooperazione alla libertà patria, lo resero influente, e noi speriamo ch'egli, come rappresentante della repubblica peruviana presso il nostro governo, varrà a stringere viemeglio le relazioni fra'due stati ed assicurar una protezione viepiù sicura alla numerosa colonia sarda che si è formata in quelle regioni.

Famiglie estere in Torino. — Se siamo bene informati, è stata non ha guari contratta un'alleanza fra due famiglie, l'una delle quali è nota universalmente fra le più cospicue per ricchezza in Europa e l'altra fra le più considerevoli in Italia.

Si dà per certo che una damigella Rothschild, del ramo residente a Vienna, si sposa al signor Raimondo Franchetti, unico figlio del reputato e ricco banchiere livornese di questo nome, e che il signor Franchetti padre ed i novelli sposi stabiliranno la loro residenza in Torino.

È sempre una ventura pel paese, che famiglie ricche e che sappiano fare della ricchezza buon uso, si rechino a dimorarvi, poichè ne traggono incremento tanto i commerci, le industrie e le arti, quanto le opere di beneficenza, nel sostenere le quali, i signori trovano una delle più dolci consolazioni che la ricchezza possa porgere.

E qui cade in acconcio il notare come si debba attribuire alle libere istituzioni che ci reggono la preferenza accordata al nostro paese da tante ragguardevoli famiglie che qui stabilirono la loro stanza ed ottennero la cittadinanza sarda.

La libertà, come è il presidio più sicuro della pubblica quiete e de' diritti individuali, così è fonte di vantaggi morali e materiali, ed il Piemonte debb'essere ben liete di quelli che gli procura il suo civile reggimento, allettando a trasferir qui la loro dimora e spender qui le loro rendite molte cospicue famiglie italiane, le quali per tal guisa attestano la fiducia che ripongono nelle istituzioni e nel governo sardo.

I veterani di Napoleone. — Domenica, 15 corrente, vi fu a Marengo una festa commovente. I veterani della *Grande Armata* si radunarono a celebrare la festa di Napoleone.

Que' della provincia di Alessandria erano, si può dir, tutti: molti accorsero da Genova, Torino, Asti, Novara, ecc.

Alla funzione religiosa intervennero il generale di divisione ed i due generali di brigata. Eglino intervennero pure al pranzo non meno che l'intendente generale ed il sindaco. I veterani erano 208. Si fecero brindisi e si pronunciarono discorsi.

Que' vecchi soldati erano lietissimi di rivedersi. Quanti che non si erano più riveduti da oltre 40 anni!

Il signor Cataldi, proprietario della villa di Marengo, mise questa a disposizione de' veterani. Perfino il signor Roberti volle disponessero delle sue vetture ed *omnibus* dal mattino alla sera senza spesa d'un soldo. Egli fece tutto questo per onorare i suoi vecchi compagni d'arme.

La giornata fu bellissima: la popolazione intera prese parte a questa festa.

Suicidio. Ieri mattina fu rinvenuto nella propria abitazione appiccato un giovane Giacometti, segretario di una casa privata. Pare, per quanto è noto, che una violentissima ed infelice passione amorosa lo abbia condotto a questo passo disperato. (*Staffetta*)

Prodotti delle gabelle. — I proventi delle gabelle furono nel mese di luglio 1858 di lire 3,774,155 10 per la Terraferma e di lire 209,825 70 per la Sardegna contro lire 3,531,401 31 e lire 255,426 47 nel 1857.

---

gendo il labbro inferiore ed alzando gli occhiali sull'alto della sua calva fronte, come se avesse voluto rischiarar il proprio pensiero; quanto a questo, non saprei dirglielo con esattezza. Il giovane è stato, credo, nel commercio ed ha insegnato anche musica; e sua moglie lavora d'ago. »

Avevo in tasca il biglietto di visita, sul quale la signora Elliot aveva scritto il suo nome. Era una di quelle scritture fini, minute, eleganti, di cui ogni menomo tratto è indizio di un'educazione accurata. Nulla m'avrebbe fatto più maraviglia che se quella stessa mano, la quale aveva tracciato quei caratteri, fosse stata la mano di una cucitrice o di una ricamatrice.

« Non sono fortunati, a quel che sembra? Fanno cattivi affari?

« Ella è un... legale? riprese l'omiciatto, sbirciandomi di un occhio e lasciando intravedere coll'inflession della voce l'orrore involontario che ispira l'usciere, anche all'avaro che se ne serve.

« No, no. Vi faccio queste domande per interessamento che ho agli Elliot. Io li conosco pochissimo. Non mi dicevate voi che erano nelle angustie?

« Per verità, non li credo molto al largo; però bisogna far loro questa giustizia che non pigliano mai nulla a credenza. Ma quel che spendono è una miseria. Qualche tempo fa, una mezz'oncia di the, di terza qualità, ed una libra di zuccaro ogni due giorni; ora, soltanto ogni quattro giorni e di qualità inferiore.... Pagano però a contanti e questo mi piace. E poi, la mia qualità di thé inferiore potrebbe star a confronto colle superiori. Giudicatene voi. »

E l'omiciatto, con una destrezza maravigliosa per uno zoppo, ma naturale per un venditore del suo genere, salì sopra uno sgabello, spostò una piccola scatola inverniciata, rimovendone con mano esperta il coperchio, e fece cadere nel cavo della sua mano sinistra un detestabile miscuglio di foglie di vite e susine selvatiche, che aveva apparenza di thé. Questa *qualità superiore* mi parve degna d'un brevetto d'invenzione e lasciai l'onorevole negoziante rimetterla nella scatola, mentre continuava i suoi magnifici commenti sulle virtù salutari di quella strana composizione.

« I miei prezzi sono così ragionevoli, diceva, che non capisco come la signora Elliot non venga più spesso a far incetta da me. Bisogna che quell'uomo e quella donna vivano ben economicamente, signore.

« Per bacco! continuò egli; quella povera signora era qui una mezz'ora fa. Le occorreva un po' di tapioca e di sagou per suo marito; e sfortunatamente non ne avevo più. Io ho un grande spaccio, signore, molto grande, non ostante la ristrettezza della mia bottega. I miei risi sono d'una qualità specialmente utile alla salute. Vuol Ella vedere il mio riso di prima qualità?

« Un momento. Non m'avete voi detto che il sig. Elliot aveva date lezioni di musica?

« Sì, egli suona benissimo il flauto. Io gli ho anzi usata la compiacenza di ricever le sue lettere, quando si faceva annunziar ne' giornali. Io gli ho fatto questo piacere; era un annunzio anche per la mia casa, aggiunse il mercantuzzo, facendosi dritto e rimpettito. Non so però che abbia avuto più di uno scolaro.

« Ed ora?

« Lo scolaro se n'è andato, signore, ed il flauto anch'esso: un bel flauto, colle chiavi d'argento. Un simile, seppure non è lo stesso, lo trovate da Broking, quel che fa pegni, a mano sinistra, voltando il canto della strada. Scommetterei cento contr'uno ch'è lo stesso flauto; e quel giovane ne avrà forse ottenuto il cinque per cento. Cattivi affari quest'imprestiti su pegno!

« Sì, avete ragione, cattivi affari!

« Del resto, continuò il cialtrone, non la era una gran perdita. Il flauto rovina il petto, come il signore lo sa benissimo, e quell'uomo non è robusto: al contrario! Sua moglie gli diceva colla sua voce soave: « Mio caro Eugenio, non suonar più questo maledetto flauto! non suonarlo più! » La signora Elliot ha una voce da duchessa o da cantatrice che faccia le parti di prima donna a Drury-Lane. Mi par sempre che la sua vettura debba aspettarla alla porta. Cosa impossibile, chè ella vien talora comperando un soldo di cordicella.... ella stessa! »

In questa, l'entrar d'un nuovo avventore attirò tutta l'attenzione e preoccupò le venali cortesie del vecchio negoziante, che si fece ricader gli occhiali sulla rigida curva del naso. Infine la pioggia cessò ed io me ne andai, ringraziando il vecchio dell'asilo che m'aveva dato nella sua bottega. (*Continua*)

Le dogane continuano a presentare un aumento da due mesi.

I prodotti totali de'sette primi mesi furono

nel 1858 di	L.	26,802,244 60
1457 di	»	26,424,074 73
Aumento nel 1858 di	L.	378,169 87

Le dogane diedero un aumento di lire 54,006 ed i tabacchi di lire 476,279.

Per contro i sali presentano una diminuzione di lire 266,733.

Arresti. Il famigerato Francesco Risso da Nizza marittima, che in aprile scorso era fuggito dal bagno di Genova, dove stava scontando la pena di 25 anni di ferri per omicidio mancato e stupro violento, è stato arrestato dall'arma dei RR. carabinieri in questi ultimi giorni. Il Risso profittando delle alpestri località e della protezione che trovava nei congiunti ed in alcuni abitanti, era riuscito finora a mandare a vuoto le ricerche che si facevano per catturarlo. I tre carabinieri Charles 4° Paolo brigadiere, Arata 3° Pietro, e Thionetto 1° Antonio furono posti sulle sue tracce. Il brigadiere Charles sospettando potesse il Risso trovar ricovero presso il contadino Giraud, dimorante sul colle denominato *Quartiere della Scarena* (fini di Nizza) verso le ore 5 pomeridiane del 10 andante si recò ad appostarsi con gli altri due carabinieri poc'anzi nominati attorno alla casa del Giraud. Mentre il carabiniere Arata, prendendo posto nel sito assegnatogli dal brigadiere, si accingeva a nascondersi entro una quantità di paglia raccolta esternamente presso il muro del caseggiato, ad un tratto vide colà sbucare e darsi alla fuga il Risso. Si avventò immediatamente sul bandito e lo stramazzò a terra. Accorrevano senza indugio gli altri due carabinieri, ed il Thionetto giunse a tempo a strappare di mano al Risso un coltello a foggia di stile di cui tentava di prevalersi.

Assicuratisi della persona del bandito, addosso a cui trovavano una palla di piombo del calibro di un'oncia, lire 12 e 10 cent., un fazzoletto di cotone usato, ed un piccolo sacco a pane di tela, fecero quindi una perquisizione in casa del Giraud e lo arrestarono. Gli arrestati sono ora nelle mani della giustizia a Nizza.

Processi. — Si scrive da Sassari alla *Gazzetta popolare* di Cagliari:

« Quello che in questi giorni die' motivo a diversi parlari fu una causa correzionale discussa in questo tribunale contro un famoso negromante, che voi conoscete a sufficienza e che ha dato luogo, se non mi falla la memoria, ad occuparsene altra volta il vostro foglio. Egli è quel tal ex frate domenicano che, colla potenza del suo breviario, scatena i diavoli, li conduce a ricercar tesori, opera delle guarigioni miracolose e produce tanti e tanti portenti che i nostri giudici, sicuramente atei, hanno rimeritato un po' duramente colla pena di 7 anni di carcere. La istruzione orale ha offerto il solito brillante spettacolo dei testimoni che non credono o che credono alle virtù del taumaturgo, che ebbe però sufficiente brio nelle sue risposte. La corte intanto, divenuta ambulante, dal palazzo delle sue ordinarie sedute si è trasportata ad una chiesa, convertita provvisoriamente in sala di udienze, per discutervi un importante processo su di una grassazione avvenuta in Sassari nel 1854. Sul banco delli accusati siedono cinque prevenuti. La discussione continua già per due settimane, e non si sentiranno, a quanto dicesi, meno di 80 e più testimonii. »

Pubblicazioni. Il dottor Pentasuglia, ispettore teorico dei telegrafi sardi, ha pubblicato nel *Tecnico* e stampato poscia a parte un opuscolo intitolato: *Utilità pratiche che nell' uso dei telegrafi elettrici potrebbero ricavarsi dalla inversione dei poli negli occorrenti reomotori*, nel quale svolge con molta chiarezza un'importante quistione di elettrotelegrafia.

Leviathan. Questa nave gigantesca che ha fatto tanto parlare di sè all'epoca del suo varamento, deve essere venduta all' incanto pubblico. Gli azionisti della compagnia orientale di navigazione a vapore hanno deciso in apposita adunanza di trattare per la vendita, oppure di prendere denaro con pegno e con azioni di preferenza; i direttori sono autorizzati anche a trattative private, ma in caso che queste non abbiano effetto, l'approvazione del contratto è riservata all'adunanza generale degli azionisti.

Notizie Politiche

—

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Milano, 14 agosto.

Il *Journ. des Débats* ci recò il sunto d'una circolare che si dice indirizzata dall'arciduca governatore generale a tutti i dicasteri del regno, nella quale si tracciano le norme a cui devono attenersi gli impiegati nell' esercizio delle loro funzioni. È un po' strano che le notizie delle cose che si fanno a Milano ed a Venezia debbano venirci da Parigi; ma per chi conosce un poco lo scopo di queste semiufficiali comunicazioni, che è quello d'influire sull'opinione pubblica all'estero, non vi ha più mistero. Il governo austriaco ha bisogno di far credere ch'esso, abbandonando l'antica strada degli arbitrii e delle violenze, vuole entrare per riguardo al Lombardo Veneto in un sistema di più regolare amministrazione, quindi le circolari più o meno liberali non faranno difetto, ma le cose resteranno sempre le stesse.

Per noi è una vera derisione quell'appello alle congregazioni provinciali affinchè facciano conoscere i bisogni ed i gravami del paese. Ma dalla parte di Dio, come son fatte queste congregazioni e che cosa possono esse fare? I deputati provinciali sono maturati in petto dei delegati delle singole provincie e quindi sono tutti uomini fatti secondo le mire dell'Austria. I delegati comunicano i nomi degli eligendi ai commissari distrettuali i quali, facendo il solito giro dei comuni ad essi sottoposti, si propongono ai consigli comunali.

Questi che non possono intendersi cogli altri consigli comunali e che sanno benissimo essere il tutto una mera formalità, ratificano la proposta dei commissarii, e tutto è finito. Sfido io a trovare un solo deputato provinciale che debba la sua nomina all'iniziativa popolare, e quando sono in seduta sotto la presidenza del capo della provincia, non hanno altro mandato se non quello di annuire a tutte le mozioni che loro vengono suggerite. O dire sempre di sì, o cessare di essere.

Intanto queste commedie poco spiritose indispettiscono sempre più la popolazione, la quale capisce di essere oppressa e derisa ad un tempo.

Avete veduto il bilancio dell'impero? Altro che chiacchiere! Anche prendendo le cifre esposte come vere, risulta chiaramente la condizione infelicissima delle finanze, e poi sperate con queste un alleviamento delle imposte! Di commissioni se ne faranno: costano poco, ma in quanto a diminuire le imposte sono ben pazzi quelli che ci credono. Ed intanto i proprietarii vanno oberandosi che è una desolazione. Due milioni di arretrati nella riscossione! Andando innanzi sarà ancor peggio.

Si scrive da Napoli 7 agosto al *Times*:

« Secondo i regolamenti dell'amministrazione per i due regni, i delitti commessi in terraferma devono essere puniti pure in terraferma; invece tutti i forestieri condannati a Salerno, sono mandati a Favignana, che è presso lo costa di Sicilia e sotto l'amministrazione siciliana. Favignana è uno dei luoghi più orribili di punizione nel regno. Nel 1799 fu assegnato a quelli che furono sottratti a morte per i peggieri delitti, ed è l'ordinaria località per gli assassini. Il padre del barone Poerio, ora prigioniero a Montesarchio, fu confinato a Favignana, dacchè i delinquenti politici sono qui considerati peggio degli assassini. Una volta era stato chiuso questo carcere, perchè il luogo era troppo orribile. A Favignana sarà pure mandato Americano Buonomo condannato al presidio Perciò la sua punizione è affatto illegale, ed io chiamo la speciale attenzione a questo fatto, perchè quegli è, credo, piemontese, ed ha perciò qualche titolo alla protezione del Piemonte.

« È un caso triste nella storia di questa causa, che alcuni dei parenti dei condannati domandano come grazia che i loro congiunti siano mandati all'*ergastolo* in luogo di 30 anni di ferri. L'ordine delle punizioni secondo la legge è questa: pena di morte, ergastolo, 30 anni in ferri; ma un individuo di 40 anni muore nei ferri, e si contempla con disperazione la probabilità che mariti, figli o fratelli abbiano a strascinare la catena per una lunga esistenza con tutti gli accessorii che accompagnano la vita di un prigioniero politico. Sebbene l'*ergastolo* sia la pena più grave, pure la si domanda perchè in essa non si portano i ferri.

« Nicotera, Valletta, e Galiani furono mandati alla Vicaria a Napoli; gli ultimi due saranno ulteriormente spediti a Santo Stefano. Si teme che per Nicotera sia riservata qualche straordinaria punizione. Così il barone Vito Porcare di cui parlò Mr. Gladstone, fu imprigionato in un carcere sotterraneo, chiamato il Maschio, ad Ischia dopo il 1849, e dopo d'allora non se ne è saputo più nulla. Anche De Longo e Delli Franci furono condannati ai ferri in una cella a Gaeta e vi sono ancora.

« Sento che gli avvocati Carelli, La Francesca e Tajani hanno l'arresto in casa. »

— La voce che il maresciallo Randon abbandonò il governo dell' Algeria, pare confermarsi, e si dice che il generale de Salles sarà suo successore.

Un inglese fa la seguente descrizione intorno alle mappe di Cherburg nel *Times*:

« Non abbiamo che cattive copie di carte cattivissime e antiche, carte francesi state fatte trent'anni sono, nelle quali sono indicate opere che poi furono abbandonate, e molte che non erano indicate sono ora un fatto compiuto. Tutte accennano a batterie dove non ne esiste alcuna, spazii bianchi dove sorgono tremende fortificazioni, e ciò che è ancora peggio in una carta marittima, le profondità sono indicate eccessivamente erronee. Quelle che vogliono pure indicare i cannoni delle fortificazioni sono ancora peggio. Alcuni forti sono indicati come senza armamento, mentre sono coperti dai più pesanti cannoni, ed altre sono indicate come se avessero 130 cannoni, mentre ora non havvi neppure una pistola da tasca, e non potrebbero mai avere di più di venti o trenta pezzi.

« Queste mappe di artiglieria inoltre dimenticano il fatto che in tutti i forti marittimi di Cherburgo la linea superiore delle aperture, sebbene armate, è affatto nascosta mediante costruzioni in muratura, e che in molti forti degli scogli le file inferiori delle casematte sono egualmente nascoste e non indicate nelle carte. »

Nella seduta pubblica annuale dell'istituto di Francia, il signor Legouvé, prendendo occasione dell'anniversario della morte di Manin, lesse una composizione poetica intitolata *Un souvenir de Manin.* Prepose che Daniele Manin non era l'uomo di partito, ma quello di una nobile causa per la quale avea fatto tutto, meno il male, e soggiunse che giammai il suo titolo di membro dell'istituto gli era sembrato così caro perchè appunto gli permetteva di onorare un tal uomo in quel luogo.

— Il consiglio di stato del Ticino ha emanato, il 5 corrente, il seguente decreto:

« Visto che per ordine delle curie vennero mandati nel cantone e affissi al pubblico, senza il placito governativo, atti riguardanti vacanze di benefici, con invito ad insinuare entro un determinato tempo le eventuali notificazioni, sotto preclusione, ecc.;

« Visto essere sorto dubbio se tali atti siano soggetti al placito governativo prescritto dall' art. 11 della legge ecclesiastico-civile;

« Considerando che questi atti sono altrettanti decreti, e che quindi la loro pubblicazione non può aver luogo senza la placitazione del consiglio di stato; — Dichiara:

« 1.° Che l' affissione dei suddetti atti, si chiamino *cedole*, *cedoloni*, *diffidazioni*, *lettere*, *citazioni*, *editti*, o altrimenti, senza il placito governativo, sarà punita a sensi dell' art. 135 della legge ecclesiastico-civile 24 maggio 1855.

« 2.° Che gli atti stessi sonno soggetti al bollo come ogni altro avviso pubblico. »

— Parlando di Cherburgo e di una temuta invasione dei francesi in Inghilterra, il *Times* dice:

« Non bisogna dimenticare l'inevitabile condizione di 2000 soldati francesi che navigano in un vascello a tre ponti e ad elice nel canale. La principale sicurezza dell' Inghilterra consiste nella *dura ilia* di circa un quarto di milione di uomini che non solo sono ispirati dall'amore nazionale per il mare, ma hanno corpi e costituzioni superiori agli influssi morbosi del mare stesso. Se l'imperatore dei francesi può scoprire uno specifico contro il mal di mare e mettere in grado i suoi sudditi ad ascendere a grandi altezze senza capogiro, egli avrà fatto qualche cosa per correggere le ineguaglianze principali fra gli inglesi e i francesi, e per costrurre un ponte a traverso lo stretto; siamo sicuri che la prima delle due nazioni sarà la più pronta a ringraziare per il beneficio. »

La tranquillità a Kilkenny in Irlanda, dice il *Times*, è quasi ristabilita. Una banda di mietitori tagliò per forza le messi di un fittabile e volle essere pagata, promettendo di ritornare il giorno appresso. Ma il fittabile ottenne otto guardie di polizia, per la sua protezione. Quattro persone furono arrestate. Si considera come una cosa straordinaria che la città di Kilkenny con 20,000 abitanti, ove vi sono tre banche e una magnifica caserma, con molte provvigioni di armi e munizioni, sia stata lasciata per alcuni giorni sotto la guardia di un solo sergente della caserma, dopo lo sbandamento dei fucilieri di Kilkenny.

È stata presentata all'ufficio delle colonie inglesi una memoria per ottenere l'attivazione di una posta per l'Australia a traverso l'istmo di Panama.

I direttori della compagnia del telegrafo atlantico hanno ricevuto il seguente telegramma da Valentia:

« Avendo ricevuto un messaggio di 26 parole ieri sera da Terranuova, intorno ai segnali e agli stromenti, ciò mi ha chiarito intorno alla causa degli indugi per il libero e pieno scambio dei messaggi. Ora essi leggono e riconoscono esattamente le nostre parole. Le riceviamo da essi con sufficiente fretta, mentre essi non le ricevono da noi che assai lentamente. Spero di poter trasmettere il messaggio di S. M. questa sera al presidente degli Stati Uniti.

— Un telegramma da Francoforte giunto a Parigi per la via di Berlino, 13, annuncia che il giorno precedente la dieta federale germanica ha adottato a grande maggioranza le proposte della giunta esecutiva relativamente alla questione dei ducati danesi.

— La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato il decreto imperiale col quale il cardinale Silvestri è creato *Protector nationis austriacae* presso la santa sede.

Diversi giornali hanno dato estesi particolari di un processo per alto tradimento che si sta costruendo in Gallizia contro alcuni studenti ginnasiali, accusati di aver voluto liberare la Polonia dal giogo straniero. Dall'insieme risulta che l'affare è affatto ridicolo, e che il ridicolo ricade specialmente sulle autorità austriache che hanno dato ad una ragazzata l'importanza di una congiura politica. Più di cento persone erano state arrestate, e alla fine il loro numero si ridusse a 11, tutti giovani dai 14 ai 20 anni. Pare che tenessero adunanze e prestassero giuramenti, ma di una azione effettiva non havvi traccia. Si era convenuto di fare una sottoscrizione di un carantano alla settimana fra i socii per raccogliere i fondi necessarii all'impresa e quando la cassa dei cospiratori fu sequestrata vi si trovarono 30 carantani (1 fr. e 25 cent.).

— Gli ebrei in Polonia non possono acquistare beni stabili coltivati da contadini cristiani. L'imperatore Alessandro I aveva fatto un'eccezione alla legge, e il presente imperatore ne fece un'altra in favore di un ebreo, di nome Berchard Hantcki. Ma questa concessione fu fatta sotto condizione che il proprietario entro sei anni converta il lavoro obbligato dei contadini in una rendita annuale in denaro; come anche sotto quella di contribuire alle spese del culto cristiano, e di non impiegare ebrei nei suoi beni.

Il *Moniteur de la flotte* contraddice la narrazione fatta in alcuni giornali tedeschi, che Sebastopoli risorga di nuovo dalle sue rovine, e afferma invece che la città e le sue difese sono ancora quasi nel medesimo stato in cui furono lasciate dagli alleati. Non più di cento case sono state riparate. Tutte quelle che furono abbattute dal bombardamento, e i forti fatti saltare in aria, presentano l'aspetto di mucchi di sassi. Non è stato nemmeno sgombrato il suolo, poichè questa sola operazione richiederebbe la spesa di parecchi milioni.

— Le notizie giunte ultimamente alla Mecca non sono troppo favorevoli, giacchè i pellegrini hanno immensamente sofferto dalla mancanza d'acqua ch'ebbero a provare da Maan sino alle vicinanze di Medina, per cui quasi il terzo delle truppe ausiliarie perirono coi loro cavalli. Oltracciò ci fu, dovunque passavano, straordinario caro nei viveri, specialmente nei generi più indispensabili che sono il pane e l'orzo; però ogni disagio era cessato dacchè la carovana arrivò a Medina.

Dacchè si seppero gli avvenimenti di Gedda, il fanatismo dei musulmani si è alquanto risvegliato contro i cristiani, e spesso si sentono alcuni fatti isolati che dimostrano cattive intenzioni; il che produce somma inquietudine nella popolazione *raià*, particolarmente osservando il poco rispetto che gode l'autorità locale entro, e molto meno fuori della città, in varii distretti ove i cristiani si trovano senza veruna difesa.

I dintorni di Varna sono inquietati da una masnada di predoni. Quattro di costoro comperarono a Varna stessa polvere e piombo, e mentre ritornavano nelle montagne, avendo incontrato a mezz'ora dalla città una compagnia di signori o signor di Varna che avevano fatto una campagnata, legarono gli uomini agli alberi con minacce di morte e commisero brutalità contro le donne e le fanciulle.

Borsa di Parigi del 16 agosto.

	in contanti		in liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . .			69 20	69 15
4 1/2 p. 0/0	96 75	97 »		
Consolidati ingl.			96 3/8	
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	89 50	» »		
3 p. 0/0 1853	» »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 21 agosto 1858.*

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1849 5 0/0 1 luglio	90 —	— —	90 —	— —
1853 5 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Cassa sconto Torino 1 lug.	— —	— —	250 —	— —
Banca di Savoia 1a E.	— —	— —	1120 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul M.	213 5/8	» »
Lione	100	99 20
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 65	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	8 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	5 05 »
Sesto		12 35 »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 10 10 »	3 » 7 15
da Susa	3 30 6 »	3 05 8 »
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 14 agosto.

	Per ettolitre
Frumento nazion.	L. 18 20.
Meliga	» 10 80.
Segala	» 11 05.
Avena	» 8 10.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.